

Preziose indicazioni sono venute ieri sera per i due allenatori in vista del campionato

Sette gol e spettacolo di gioco nell'amichevole Roma-Inter: 4-3

Troppo elaborata la manovra del centrocampo nerazzurro - Per Marchesi sussiste il rebus del modulo offensivo: una o due punte? Juary troppo isolato - Esordio confortante di Vierchowod; bene anche Nappi - Prohaska in crescendo - Valigi ancora tra i migliori

ROMA: Tancredi; Nela, Nappi (46' Maldera); Di Bartolomeo, Valigi, Vierchowod (71' Rigetti); Chierico, Marchesi, Fruzzo (46' Faccini), Conti (46' Scarnecchia), Iorio.

ROMA — Sette gol, spettacolo di folia e di gioco, vittoria della Roma nell'amichevole con l'Inter al Flaminio, per 4 a 3. Ma va detto che la Roma era tale soltanto nel primo tempo, pur se mancava di Turone e di Falcao. Infatti, nella ripresa, c'è stata una girandola di sostituzioni da ambo le parti. Se Liedholm e Marchesi erano alla ricerca di indicazioni valide in vista delle grandi manovre del campionato, ne avranno sicuramente tratte di preziose. Intanto, Vierchowod è pienamente recuperato, mentre non ci pare che Juary possa restare così isolato anche nel futuro. Ha effettuato un solo tiro in porta in tutta la partita.

Sul piano della manovra c'è apparsa più elaborata quella dei nerazzurri, con Muller che è salito sul gradino soltanto nel secondo scorcio dell'incontro. Il giallorosso Valigi (che ha segnato un bel gol) ha indubbiamente dotti per emergere ma deve disciplinarsi di più: è arrivato col fiato corto in dirittura finale. Ci è piaciuto viceversa l'interista Bagni nel ruolo di mediano di spinta, anche se deve stare attento a non reagire in modo tanto plateale. Il centrocampo nerazzurro ci pare che debba essere ancora registrato, mentre in attacco crediamo che non si possa prescindere da Altobelli. Resta tuttora in bilico il rebus della manovra offensiva: una punta o due? Il modulo a una punta non pare funzionare.

Infatti, le tre segnature sono venute su altrettante prodezze di centrocampisti. Insomma, il lavoro non manca per Marchesi.

Viceversa la Roma ci è parsa già a buon punto, adesso va in gol che è una bellezza rispetto alla stagione passata. L'esperienza di Di Bartolomeo - libero ha mostrato i suoi lati positivi, pur se in campionato va messo in atto soltanto in caso di forzato forfait di Turone. Meraviglia la crescita di Prohaska da una partita all'altra. Conti ha fatto la mezz'ala con grande costrutto, lasciando spesso trascorsi i suoi marcatori.

Nappi, che ha esordito nelle file giallorosse insieme a Vierchowod, vale quanto il vecchio Maldera, entrato poi nella ripresa al suo posto. Ma non vogliamo stilarci qui una pagella, anche se non riusciamo ancora a ben decifrare Iorio: che non sia un'ala è cosa risaputa, ma pare soffra problemi di ambientamento: va rivisto. Nel complesso una Roma più che dignitosa, che deve ancora raggiungere la migliore condizione atletica, ma che ha imparato a scattare in contropiede quando meno lo aspetti: i gol di Vierchowod e di Faccini sono venuti infatti proprio su capovolgimenti di fronte, anche se sul filo del fuorigioco.

Una partita divertente, quindi, che non ha deluso gli spettatori. Sul piano del risultato ci sembra valga di più il 2 a 1 della Roma del 1° tempo che non il 4 a 3 finale. Per finire: alcuni abbonati partners (avvolte dieci anni questo abbonamento, anche per le amichevoli) si sono visti ritirare le tessere all'ingresso e sono stati costretti a pagare il biglietto. Giriamo le loro proteste al presidente della Roma, ing. Viola, il quale non potrà stavolta lamentarsi: il pubblico ha gremito in ogni ordine di posti il Flaminio, anche se noi restiamo dell'opinione che potremmo essere praticati prezzi più bassi.

Giuliano Antognoni



PIETRO VIERCHOWOD: debutto e subito gol

Anche ai gollisti i «fondi neri» del calcio francese

PARIGI — Anche l'ambiente politico della destra gollista resta coinvolto nello scandalo dei «fondi neri» del calcio francese. Come è noto tutta la vicenda è partita dalle rivelazioni di Roger Rocher, ex-presidente del Saint Etienne, la più illustre società francese (10 scudetti), che rivelò l'esistenza di grosse cifre non ascritte nei bilanci della società (ma la cosa pare avvenga un po' in tutte le squadre) che servivano a corrispondere a calciatori e tecnici grosse somme esenti da tasse. Fra gli altri coinvolti Michel Platini, ora passato alla Juve. La grossa novità è che il 10% delle cifre su cui si indaga (circa 800 milioni di lire) è servita a finanziare la campagna elettorale di due rappresentanti gollisti, Michel Baurfour e Lucien Newirth. I due hanno ammesso di aver ricevuto il denaro ma hanno affermato che si tratta di una cosa normale: le campagne elettorali sarebbero assai costose e tutti i secondi i due — ricorrono ad «aiuti» da parte di amici.

Al River Plate col minimo scarto l'amichevole

Brutto Napoli: prende un gol e tanti fischi

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Ferrario, Celestini (Dal Fiume 46'), Krol (Marino 46'), Citterio (Amodio 46'), Capone, Vinazzani (Benedetti 46'), Diaz, Criscimanni (Jacobelli 70'), Pellegrini.

RIVER PLATE: Fillo, Tarantini, Olarioccochea, Gordillo, Merlo, Gallego (Nieto 58'), Viala, Bulleri, Chaparro (Costantino 80'), Tapia, Comisso. MARCATORE: al 27' Olarioccochea. ARBITRO: D'Elia di Salerno.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Finisce a schifo il primo abbraccio della stagione tra il Napoli e i suoi tifosi. Un coro di fischi saluta il rientro negli spogliatoi della opaca squadra di Giacomini che, ad opera del River Plate, raccoglie la prima sconfitta della stagione sul proprio terreno dopo una oltremoderata deludente prestazione. 1 a 0 a favore degli argentini, un risultato che deve far meditare soprattutto Giacomini. Certo, per il nuovo tecnico partenopeo di lavoro ce n'è, e come: la squadra è un'incompiuta, il centro-campo non funziona, Diaz è avulso dal gioco della squadra. Parità mediocre che non vale i circa 400 milioni sborsati dai tifosi per assistervi. Le emozioni iniziano al 12'. Ad offrire il primo brivido è la prima sconfitta della stagione al centro sportivo di Capone, dove si apprestava a fare il debutto il nuovo allenatore argentino, il centrocampista argentino, il portiere napoletano, al 20', a

compiere uno spettacolare volta per neutralizzare una insidiosa rondella di Gordillo. Il risultato si sblocca al 27'. Questa volta la bravura di Castellini nulla può contro il magico sinistro di Olarioccochea. Il giocatore sudamericano, infatti, da posizione piuttosto angolata insacca con un spettacolare diagonale sotto la traversa. Il Napoli di Krol e di Diaz certo non brilla. Arruffona, tatticamente indisciplinato, la squadra di Giacomini, con anticipo sulla stagione autunnale, celebra tra i fischi la prima vendemmia degli errori. I cinquecento contribuenti verso la società partenopea vanno in smanie, il coro di sibili si arricchisce di poco eleganti spernacchiate. Al 30' un afonzo di Diaz accende la platea. Ma il tiro del neo-centravanti partenopeo è neutralizzato da una bella parata dell'ex-compagno di squadra.

Due gol di Boniek nel 3-0 della Juve sul Widzew Lodz

TORINO — Boniek in cattedra nell'amichevole che ieri sera ha opposto la Juve alla squadra del Widzew Lodz. Boniek ha firmato due gol nel 3-0 ricco di spettacolo con cui i bianconeri si sono imposti. La terza rete è stata opera di Rossi su rigore dopo un attentato in area dello stesso centravanti, apparso veloce e furbo, ma un po' incerto in fase di conclusione (si è sbagliato almeno un gol a tu per tu col portiere).



Sconfitta la Fiorentina al Comunale

Viola al trotto romeni di corsa: risultato 1-3

La partita nell'ambito del festival nazionale dell'Unità - Di Graziani il gol toscano

Dalla nostra redazione FIORENTINA: Galli (Paradisi); Rossi, Cuccureddu (Massaro); Sala (Bertoni Alessandro al 21' del p.t.), Pin, Passarella; Bertoni D. (Monelli), Pecci, Graziani, Antognoni, Manzo.

BAIA MARE: Feher; Borz, Tatarani; Szepl, Koller, Balan; Radu, Sabau, Roznsny, Ene, Dragomirescu. ARBITRO: Mattei di Macerata.

MARCATORE: Nel p.t. al 44' Graziani; nella ripresa al 3' Balan, al 4' Dragomirescu, all'11' Roznsny. FIRENZE — I tifosi viola, accorsi in gran numero allo stadio del Campo di Marte per vedere quanto vale la rinnovata Fiorentina sono rimasti delusi ed è per questo che a più riprese hanno fischiato i propri beniamini. Contro i rumeni del Baia Mare, squadra che partecipa alla Coppa delle Coppe, la pattuglia di De Sisti ha preso la paga. I viola hanno perso per 3 a 1 dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di un gol realizzato da Graziani allo scadere del tempo. Le tre reti, quelle che hanno fatto arrabbiare i tifosi della curva di Maratona, i viola le hanno subite nella ripresa quando De Sisti ha scombinato la compagine allo scopo di controllare lo stato di forma dei giocatori che per una serie di motivi non erano stati ancora messi alla prova. Ed è stato appunto grazie ai cambi (Massaro ha giocato nell'inasuttuato ruolo di terzino e la prima linea contava addirittura quattro punte) che i rumeni, abili palleggiatori e scaltri nella manovra, si sono fondati a rete sfruttando a pieno l'arma del contropiede. La difesa viola, che è imperniata su Passarella, era troppo squadrata e troppi dei suoi com-

ponenti (vedi Rossi, oltre che il campione argentino) si sono dimenticati che esistevano anche gli avversari. Ed è appunto perché nella seconda parte quella in campo non era la vera Fiorentina che non crediamo sia il caso di emettere sentenze. Bisogna aspettare. La squadra va vista contro avversari nelle stesse condizioni di forma: i rumeni hanno iniziato la preparazione da un paio di mesi, hanno già disputato e vinto un torneo internazionale, battendo le più forti compagini dell'Est Europeo; ed in Italia hanno giocato, nel giro di pochi giorni, tre partite, vincendo a mani basse. Per intendere mentre la Fiorentina ha giocato ad un ritmo blando gli avversari sono risultati più veloci, in possesso dei riflessi più pronti. E nel gioco del calcio chi va piano non va molto lontano.

Detto che la squadra di De Sisti è incapace, nel giro di tre giorni, in due sconfitte (la prima a Campobasso) e ripetuto che la sconfitta i viola l'hanno subita nella ripresa possiamo anche giustificare i fischi del pubblico che sperava di vedere una Fiorentina pimpante, pronta a riscattare la sconfitta subita in terra molisana.

Partita che rientrava nel quadro del Festival nazionale dell'Unità e che era iniziata nel migliore dei modi, con un simpatico prologo: i compagni Bulleri e Bernabei, rispettivamente sindaco di Pisa e assessore del Comune di Firenze, a nome del comitato organizzatore della festa per la stampa comunicano che i giocatori e allenatori e alla terza arbitrale un simpatico dono. Poi, l'incontro, che tutto sommato ha divertito i ventimila presenti e per un incasso di 146 milioni.

Loris Ciullini NELLA FOTO: Antognoni

Rientrate ieri le salme dei tre morti in Nuova Zelanda

CARDANO AL CAMPO — Le salme di Bruno Noecker, Ilario Pegorari e Karl Pichler — i tre esponenti dello sci azzurro morti la scorsa settimana in un incidente stradale in Nuova Zelanda, dove la nazionale era in allenamento — sono state rimpatriate ieri mattina. Ad attendere, tutto il mondo dello sci: dirigenti (il presidente Gattai, il vicepresidente Germetz), tecnici (Messner, Gabrini, Cimatti), compagni di squadra e atleti dall'illusso passato (Gros, Tiziano Bietler), i parenti straziati dal dolore. Intorno, la gente di un piccolo paese del Varesotto, Carabro al Campo ad una manciata di chilometri dalla Malpensa che era stata l'ultima tappa di un viaggio aereo cominciato l'altra mattina a Sydney con successive tappe a Melbourne, Singapore, Bombay e Roma. Proprio a Cardano, il vicario episcopale della zona, mons. Bernardino Citterio, ha presenziato alla cerimonia religiosa. NELLA FOTO: la vedova di Pegorari (a sinistra) e i fratelli affranti dal dolore.



Mennea: passaporto per Atene (20'94 nei 200)



Meno bene lo sprinter in staffetta La Simeoni manca i 2 metri

Nel «giorno di Pietro» vola Sara (1,96) e Dorio record nei 1500

TIRRENIA — In questa ventitreesima edizione del meeting dell'amicizia tutto vibrava in funzione di Pietro Mennea, tornato alle gare dopo due anni di assenza con l'obiettivo di guadagnarsi l'accredito per le piste di Atene dove tra breve si disputeranno i campionati europei di atletica leggera. L'impresa gli è riuscita, almeno nei 200, dove sia pure di strettissima misura si è imposto su Bonifoni con un discreto 20'94; quello che tutti si aspettavano è dunque successo e il barletano ha potuto così ripagare il pubblico del disagio che ha dovuto superare per assistere a questo meeting, nelle strette e modeste tribune allestiti al centro sportivo CONI di Tirrenia, che ha fatto rimpiangere i ventimila posti dell'arena Garibaldi attualmente inagibile a causa dei lavori di ristrutturazione della tribuna. Ma torniamo a Mennea e ai suoi 200 vittoriosi. Prova buona la sua anche, come già aveva dato ad intendere nella seconda frazione della staffetta 4x100 disputata mezz'ora prima e vinta col tempo di 39'78 insieme a Pavoni, Caravani e Simonato, non aveva nelle gambe la progressione irresistibile di una volta. Uscito un po' traballante dalla curva (ma si sa questa è la sua bestialità) Mennea ha corso spalla a spalla con Bon-

giorni riuscendo infine a sciargli un esiguo vantaggio soltanto negli ultimi venti metri. Anche Bonifoni comunque ha fatto una buona gara e il suo tempo 20'36, in ben sperare per Atene. Ma questo meeting non ha vissuto solo sull'impresa di Mennea. C'è stata una bellissima gara della Dorio che, sia pure seconda dietro la romena Puica partita alla caccia del record mondiale (ma senza successo), ha fatto fermare il cronometro sul nuovo primato italiano di 3'58'65. La veneta ha corso in testa nella parte centrale della gara e, pur non resistendo infine al potente ritorno della Puica, è riuscita ad abbassare di oltre un secondo il suo precedente limite dei 1500. Prima di lei un altro record italiano, quello dei 100 piani juniores, era stato eguagliato da un Pavoni in splendida forma che in 10'36 ha regolato Graziani e Lazzar. Intanto il pubblico viveva le ultime emozioni del bellissimo pomeriggio al centro CONI di Tirrenia: i salti della Simeoni che, dopo aver superato 1,94 al secondo tentativo si sbarazzava anche dell'1,96 e rimasta sola in gara, provava senza successo i 2 metri atornata dal pubblico entusiasta.

Aldo Bassorri

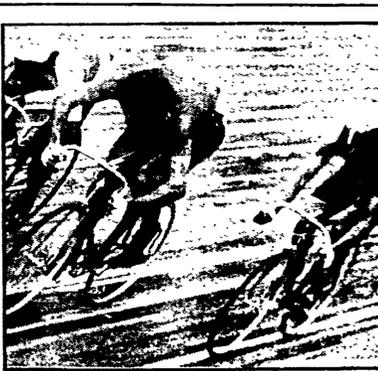
Omini propone mondiali «open» Dazzan e Capponcelli in finale

Nostro servizio LEICESTER — Il vento e un filo di sole hanno asciugato la pista di Leicester e i mondiali riprendono dopo una giornata senza gare. Abbiamo davanti un programma che andrà dalle undici del mattino all'una di notte, cielo permettendo, e mentre ci accomodiamo al tavolo di lavoro, incontriamo un vecchio amico, precisamente Patrick Sercu il quale — tutto elegante, completo grigio, cravatta e soprabito in garbato — mi annuncia di aver fissato la data e il luogo del suo addio all'attività agonistica. Patrick è quindi «Ho 38 anni ed è giusto il momento di scendere dalla bicicletta. Smetterò di correre in febbraio, a conclusione della Sei Giorni di Milano... Sercu non dimostra proprio di essere vicino alle quaranta primavere. Pochi campioni giungono a fine carriera con un aspetto così gio-

vanile. Una carriera illuminata da 57 titoli di cui tre mondiali e uno olimpico, da 64 trionfi nelle Sei Giorni che rappresentano un primato, e poi un garbo e uno stile nella professione e nella vita privata, un bel conto in banca, anche, quattrini guadagnati rischiando la pelle sui tondini, principalmente, ma pure su strada dove Patrick ha vinto un Giro di Sardegna, la Merckx, dove vanta numerosi successi ottenuti con sempre maggiore entusiasmo e sempre più pulite.

Una stretta di mano a Sercu e un po' d'attenzione ai congressi dell'UCI che terminano con alcune proposte di Agostino Omini, presidente della nazionale federale, proposte che verranno discusse in novembre a Madrid e che ci sembrano interessanti. Omini chiede mondiali «open», mondiali su pista coi dilettanti mischiati ai professionisti in tutte le specialità,

chiede di introdurre la corsa a punti nel tabellone femminile sulla distanza dei 20 chilometri, chiede la regolamentazione dei record con tabelle distinte per le altitudini e per i livelli normali, chiede di non essere staccati, di cancellare le storture di alcuni regolamenti, di rinnovare in vari modi il ciclismo, insomma. Una posizione, quella di Omini, che tiene fede alle sue promesse di battaglia, di idee e di lotta per cambiare e progredire. E speriamo che il dirigente italiano abbia un numero di seguaci sufficiente in sede di dibattiti e di votazioni. Un programma intenso, dicevamo. Due ragazzi di casa nostra non riescono a qualificarsi nell'insediamento femminile e sono Patrizia Spadaccini (4'14'53) e Rosella Galbati (4'19''). Non ci facevamo illusioni, intendiamoci, ma pensavamo che una delle due avrebbe ottenuto il lasciapassare per



È sera e Ottavio Dazzan è finalista nel keirin nonostante una grave scortecchezza del canadese Singleton che soffia all'azzurro la prima moneta. Capponcelli resta in causa vincendo il recupero, poi si assegna il titolo del chilometro, prova u-

nica con 27 partecipanti, col tedesco federale Fred Schmidtke (1'05'77) sul primo gradino del podio. In seconda posizione il campione uscente Thomas che dopo il suono della campana ha una fessione e che blocca i cronometri su 1'06'45. Terzo

Atala
Campagnolo

CAMPIONE DEL MONDO
con URS FREULER nell'individuale su pista

PIRELLI CASTELLI ALPINA RAGGI SELLE SAN MARCO CERCHI NISI COBRA

MAGNIFLEX COLUMBUS ITALA SPORT ITALMANUBRI REGINA EXTRA PUBBLICONF

Atala-Officine Meccaniche Cesare Rizzotto & C. Sp.A. Padova-Via Venezia 29 - Tel. 664687

COMUNE DI ANGUILLARA VENETA
PROVINCIA DI PADOVA

Lavori di costruzione della fognatura comunale (I Stralco) IMPIANTO DI DEPURAZIONE.

Importo a base d'asta Lire 171.757.600

APPALTO - CONCORSO

Questa Amministrazione intende procedere all'appalto-concorso dell'opera sopra descritta.

Le Ditte interessate potranno fare richiesta di essere invitate entro il 31/8 p.v. alla Segreteria Comunale - Piazza A. De Gasperi, 6 - 35022 Anguillara Veneta.

IL SINDACO Baratta Fabrizio